



I taxi possono avere le marmitte catalitiche

«Soldi ai taxi per installare marmitte verdi»

«Questo taxi non inquina». La scritta viaggia su tutte le auto gialle che accelerano di usare benzina verde e marmitte catalitiche. E a tutti i tassisti che dichiareranno guerra al piombo e alle polveri nere, il gruppo regionale del Pci, propone una copertura al 100% delle spese di riciclaggio delle vetture. I comunisti hanno messo nero su bianco il loro progetto, presentandolo al consiglio regionale: una proposta di legge che modifica quella già in vigore sostenuta a suo tempo sempre dal Pci. La vecchia legge, che prevede incentivi economici per l'installazione di radio taxi, per il rinnovo delle vetture e l'uso delle marmitte catalitiche, prevede ora una copertura finanziaria pari al 50% delle spese sostenute.

Con la nuova legge abbiamo introdotto un concetto, ha spiegato Angelo Maroni, vicepresidente del consiglio regionale, primo firmatario della proposta di legge comunista: «aumentando l'incentivo finanziario al 100% delle spese». Precursori delle direttive Cee, che entro il '92 renderanno obbligatoria la nuova marmitta non inquinante, i comunisti vogliono contribuire anche in questo modo ad una

grande campagna di sensibilizzazione contro i veleni che uccidono la metropoli. «La marmitta catalitica non è la soluzione», ha aggiunto Maroni, «è un provvedimento temporaneo dal momento che dopo 80 mila chilometri va cambiata, ma vogliamo incentivare l'uso dei mezzi non inquinanti. A partire dal servizio taxi che è un servizio pubblico». Per realizzare l'iniziativa, sono ancora disponibili i 2 miliardi stanziati per la precedente legge. In media, per cambiare look alla propria autovettura, installando la marmitta antiveheleni, occorre un milione e mezzo. Una somma consistente, interamente rimborsata dalla Regione. Risponderanno positivamente i tassisti della capitale, una volta che la legge avrà il placet del consiglio regionale? Nella breve vita della legge già in vigore, le richieste di incentivi hanno raggiunto solo 400 milioni (gli stanziamenti a disposizione erano 12 miliardi) e alla regione non è pervenuta nessuna richiesta per le marmitte catalitiche. «Ma la categoria è disponibile», ha detto Maroni, «e questa scelta imporrà il potenziamento della rete di distribuzione della benzina verde».

I nuovi «parcometri» Accolti con molto favore gli apparecchi sistemati in viale Libia

Ai romani piace a pagamento Funziona il parcheggio-monetina

Buon esordio per i «parcometri». A soli due giorni dall'installazione in viale Libia, i primi apparecchi «sperimentali» hanno trovato ottima accoglienza da parte degli automobilisti. Le premesse per l'estensione dell'iniziativa ad altre zone della città sono buone. Resta però da risolvere il problema dei residenti, che temono di non riuscire più a parcheggiare l'auto sotto casa.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Che bello! Adesso si che posso venire tranquillamente a far compere». L'esclamazione è di una signora che ha appena parcheggiato la sua «Panda» in una delle piazzole delimitate da strisce blu al centro di viale Libia. Sono passate da poco le 15,30, il parcheggio è ancora semivuoto. Ma nel giro di mezz'ora si riempirà di auto. E' bastato un giorno, e già i nuovi «parcometri» sono diventati popolari. «Era ora che il mettersero» dice convinto un signore di mezza età, auto e abbigliamento da impiegato di buon livello. «Prima facevano tutti quel che volevano, non si trovava un buco per parcheggiare e si trovavi macchine ferme anche in mezzo alla strada. Adesso finalmente c'è un po' d'ordine». E in effetti, poche decine di metri più in là, in viale Eritrea, il caos regna sovrano, con auto parcheggiate fino a bloccare quasi tutta la carreggiata.

Gli automobilisti romani non finiscono mai di stupire. Descritti come risosi, indispettiti, insopportabili a ogni regola e limitazione e, soprattutto, disposti alle peggiori acrobazie pur di non tirar fuori i quattrini per pagare il parcheggio, si mostrano invece non solo rispettosi delle nuove macchinette (potrebbe essere merito della presenza, discreta ma visibile, di un buon numero di vigili), ma perfino contenti. E' il secondo giorno dell'esperimento «parcometri» in viale Libia e sta un vero successo. «In mattinata», conferma uno dei custodi, «c'è stato parecchio movimento, e già adesso (sono appena passate le 16, ndr) di posti liberi non ne sono rimasti molti. Ma il ricambio è effettivamente abbastanza rapido».

Qualcuno che tenta di fare il furbo, naturalmente. C'è «Più che altro uomini», nota il custode, «le donne in genere sono più corrette». Con le dovute eccezioni, ovviamente. Da una «Y10», scendono, nell'ordine, due signore, tre bambine e una carrozzina. Faccendo finta di niente, si avvicinano verso un negozio. Al richiamo del custode, una delle due si volta e, con un moto di stizza, tenta una protesta un po' incongrua: «Ma che vuole, non vede che ho le bambine...». Alla fine, però, cede e, «bambine e carrozzina al seguito», versa anche lei il suo obolo nella macchinetta.

Il punto debole, almeno per ora, è proprio lei, la «fiorona» par Dg4. Non che non faccia il suo dovere, anzi. Spiega le tariffe, mostra l'ora, quanto si è pagato e per quanto tempo si può restare, stampa in pochi secondi lo scontrino, e praticamente a prova di scasso ed è facilissima da usare. Ma non digerisce le banconote. Accetta solo moneta. E la gran parte degli utenti è costretta a rivolgersi ai custodi per farsi cambiare i biglietti da



I romani hanno accolto bene i parcheggi a pagamento

500 e 1000 lire. Una seccatura che potrebbe diventare un dramma quando i custodi - per effetto della legge Tognoli - spariranno. L'azienda che ha installato e gestisce i «parcometri», comunque, assicura che, una volta superata la fase sperimentale, sarà possibile pagare il parcheggio anche con apposite tessere magnetiche (sul tipo delle «Viacard» o delle schede Sip) distribuite da negozi e tabaccherie.

Chi proprio odia i «parcometri» sono (ne abbiamo dato notizia ieri) gli abitanti del-

le case intorno. Per loro parcheggiare vicino a casa può diventare un vero problema. E siccome il Comune dovrà tenerne conto quando installerà le nuove macchinette nelle altre zone commerciali della città. Intanto, comunque, c'è chi si sta attrezzando: all'angolo tra viale Libia e piazzale Cimma, sotto la casa di proprietà delle «Generali» dalla quale sono stati sfrattati tutti gli inquilini, è già in corso la trasformazione di un vecchio garage dal quale saranno ricavati 80 box.

Intanto, il Comitato parco del Tevere Nord, Italia Nostra, Lega per l'Ambiente, Podere verde, Wwf, Archeobus, Roma su due ruote, Inu, Cesia e la Bloca danno appuntamento agli appassionati delle due ruote per domenica alle 9 e trenta a Piazza del Popolo e a chi vuole partecipare a piedi, alle 10,30 a Ponte Milvio, per una «bicicciopulazione» degli argini del Tevere nella piana di Tor di Quinto.

Tevere / 1 La Ventesima contro il cemento

Il cemento a Tor di Quinto non piace alla XX circoscrizione. Con un voto unanime, il consiglio si è schierato contro l'autorizzazione rilasciata dall'ufficio speciale per il piano regolatore per l'inizio dei lavori nella zona artigianale di Tor di Quinto, nell'area che dovrebbe essere inclusa nel progetto per il parco del Tevere nord. Contro l'urbanizzazione della zona, sono scesi in campo anche gli ambientalisti che hanno indetto una «bicicciopulazione» per domenica prossima.

I lavori previsti nell'area degli artigiani a Tor di Quinto servono alla realizzazione dell'anello ferroviario metropolitano. Già da tempo, però, la XX circoscrizione, con due risoluzioni votate a febbraio e a settembre dello scorso anno, ha proposto alle ferrovie dello Stato una variante del tracciato, per consentire la permanenza nella zona degli artigiani che attualmente sono insediati sul rilevato ferroviario di proprietà del demanio. Il consiglio circoscrizionale ha anche previsto un piano di risanamento dell'area, in vista della creazione del parco del Tevere. E invece le cose sono andate diversamente. La decisione della XX circoscrizione è stata scavalcata su questioni di vitale importanza per il territorio di sua competenza, come è stato sottolineato dallo stesso consiglio circoscrizionale nella seduta di lunedì scorso.

Intanto, il Comitato parco del Tevere Nord, Italia Nostra, Lega per l'Ambiente, Podere verde, Wwf, Archeobus, Roma su due ruote, Inu, Cesia e la Bloca danno appuntamento agli appassionati delle due ruote per domenica alle 9 e trenta a Piazza del Popolo e a chi vuole partecipare a piedi, alle 10,30 a Ponte Milvio, per una «bicicciopulazione» degli argini del Tevere nella piana di Tor di Quinto.

Tevere / 2 Sarà l'Accea a fermare il degrado?

Il Tevere «annega». I mille veleni prodotti dalle città, dalle industrie, dall'agricoltura lo soffocano un po' alla volta. Ma come fermare un degrado, reso inamovibile anche dalla frammentazione di competenze tra i diversi enti locali interessati al corso d'acqua? In, le Regioni Umbria e Lazio hanno sottolineato in una tavola rotonda la necessità di una stretta collaborazione per la salvaguardia del fiume, il cui bacino si trova quasi interamente nel territorio delle due regioni. E' stata anche prospettata la possibilità di affidare all'Accea una funzione primaria nel programma di risanamento del Tevere. L'azienda municipalizzata dovrebbe agire come «authority tecnica» o agenzia delle acque, ampliando quindi le sue competenze territoriali per gestire l'intero corso fluviale. Per definire il modello istituzionale dell'«authority» è stato anche commissionato uno studio all'Università «La Sapienza».

Le Regioni Umbria e Lazio hanno intanto presentato al ministero dell'Ambiente un primo progetto per l'elaborazione del piano di risanamento del fiume, per poter accedere ai finanziamenti nazionali (sono stati chiesti circa 10 miliardi). La Regione Lazio ha già stanziato in bilancio 5 miliardi per l'avvio della progettazione, mentre altri 150 miliardi saranno utilizzati per la bonifica delle acque del fiume. Sono anche stati avviati i primi contatti tra i comuni attraversati dall'Aniene, un fiume che rischia la morte biologica.

Per salvare il Tevere, invece, si pensa ad una sorta di conferenza interregionale che coinvolga tutti gli enti locali nei cui territori scorre il fiume, anche se per tratti brevi, per dar vita ad un progetto globale, che riguardi anche gli affluenti del corso d'acqua.

Nuovo blitz anti-194 Tormano gli ispettori Il Pci li diffida «Non toccate le cartelle»

Hanno saputo del nuovo blitz anti-194, temono una nuova mossa del ministro ispettore, magari ancora al S. Camillo, e hanno deciso di mettere le mani avanti. I comunisti del gruppo regionale presenteranno oggi in Consiglio regionale una mozione per vincolare il pentapartito al rigoroso rispetto delle leggi. «Abbiamo saputo che venerdì scorso Donat Cattin ha spedito i suoi ispettori all'assessorato alla Sanità», ha detto Pasquino, «Napoleone», capogruppo regionale del Pci e presidente della giunta regionale. I rispetti alcuni vincoli precisi. Altrimenti, chiederemo formalmente le dimissioni del ministro della Sanità, dell'assessore Violenzia Zilanti e del presidente della giunta Bruno Landi.

I comunisti, nella mozione che presenteranno oggi nella aula della Pisana, richiamano la giunta al rispetto dei compiti e dei poteri regionali di vigilanza in materia di attuazione delle leggi sanitarie: invitano gli ispettori a formulare richieste circostanziate e precise rispetto all'oggetto della loro inchiesta e a rendere noto se alla base del blitz ci sono «particolari esposti di donne». E soprattutto il Pci chiede che non venga consentito agli ispettori l'accesso alle cartelle cliniche a meno che non ci siano dettagliati esposti di donne e comunque, anche in questo caso, l'indagine dovrà essere condotta in collaborazione con la Regione e le direzioni sanitarie, dietro consenso scritto della giunta.

Intanto il Comune continua a non decidere sulla revoca a «La Cascina» La giunta ammette: «Cibi scarsi» Nelle mense aumentate le proteine

Saranno aumentati del 20% i cibi ad alto contenuto proteico distribuiti nelle mense scolastiche. Questa l'unica decisione presa ieri mattina dalla giunta comunale, dopo le proteste dei genitori che contestavano i nuovi menù. «Ma non si è deciso niente per l'appello a «La Cascina», nonostante siano ormai noti i pareri dell'Avvocatura e del segretario generale. L'assessore: «Ho proposto la revoca 10 giorni fa».

ancora non si decide è per colpa dei ritardi del partito. Insomma la patata bollente, secondo l'assessore, è nelle mani del sindaco Giubilo. Il quale pare a tutto intenzione verso un negoziato. Al richiamo del custode, una delle due si volta e, con un moto di stizza, tenta una protesta un po' incongrua: «Ma che vuole, non vede che ho le bambine...». Alla fine, però, cede e, «bambine e carrozzina al seguito», versa anche lei il suo obolo nella macchinetta.

Il punto debole, almeno per ora, è proprio lei, la «fiorona» par Dg4. Non che non faccia il suo dovere, anzi. Spiega le tariffe, mostra l'ora, quanto si è pagato e per quanto tempo si può restare, stampa in pochi secondi lo scontrino, e praticamente a prova di scasso ed è facilissima da usare. Ma non digerisce le banconote. Accetta solo moneta. E la gran parte degli utenti è costretta a rivolgersi ai custodi per farsi cambiare i biglietti da

per la refezione scolastica. Nella precedente seduta, la giunta aveva discusso della possibilità di unificare le varie tariffe (ipotese contestata sia dai genitori che dall'opposizione) e di portarle a 36.000 lire mensili per tutte. Una specie di «media mediana», insomma, rispetto alle cifre attuali, che sono variabili ma in genere assai basse per auto gestione, e per le mense in appalto vanno dalle 33.000 per il tempo pieno alle 50.000 per il tempo prolungato.

La volta scorsa Mazzocchi annunciò che la decisione era stata ormai presa. Ma in realtà nessuno aveva deciso niente. In giunta su questo aspetto ci sono forti contrasti. Alcuni assessori avevano anche proposto di salire fino a 48.000 lire mensili, per bambino. Tanto forti le resistenze che lo stesso Mazzocchi si è deciso ad inviare una lettera a Giubilo dove sponsorizza l'ipotesi delle 36.000 lire. Ma anche di questo ieri non si è discusso. L'unica decisione è stata quella dell'aumento delle grammature. Un'autoconfezione del consiglio progetta, risale agli anni 60, che prevede la realizzazione a Colle Rosa di un poligono di tiro e intendono andare avanti nonostante la opposizione di tutto il paese e le modificate condizioni ambientali, paesaggistiche e strutturali.

Per dire ancora una volta, «l'idea di un'altira area asservita a scopi militari, domenica mattina Pci, Dp, Wwf e Lega ambiente hanno organizzato una nuova manifestazione di protesta a cui in «zona Cesarini» ha aderito anche il Psi.

La giunta continua ad aggirare l'«altira mense». Nella riunione di ieri mattina è stato deciso, come già da tempo chiedevano i genitori dei bambini, di aumentare del 20% le porzioni dei cibi ad alto contenuto proteico. In pratica, si è dato ragione a quanti lamentavano la scarsità dei menù indicati nella delibera Giubilo. Ma nessuna decisione è stata presa sulla revoca dell'appello a «La Cascina». Se

La volta scorsa Mazzocchi annunciò che la decisione era stata ormai presa. Ma in realtà nessuno aveva deciso niente. In giunta su questo aspetto ci sono forti contrasti. Alcuni assessori avevano anche proposto di salire fino a 48.000 lire mensili, per bambino. Tanto forti le resistenze che lo stesso Mazzocchi si è deciso ad inviare una lettera a Giubilo dove sponsorizza l'ipotesi delle 36.000 lire. Ma anche di questo ieri non si è discusso. L'unica decisione è stata quella dell'aumento delle grammature. Un'autoconfezione del consiglio progetta, risale agli anni 60, che prevede la realizzazione a Colle Rosa di un poligono di tiro e intendono andare avanti nonostante la opposizione di tutto il paese e le modificate condizioni ambientali, paesaggistiche e strutturali.

Per dire ancora una volta, «l'idea di un'altira area asservita a scopi militari, domenica mattina Pci, Dp, Wwf e Lega ambiente hanno organizzato una nuova manifestazione di protesta a cui in «zona Cesarini» ha aderito anche il Psi.

Castellmadama «No al poligono militare» Pci, Psi, Dp e Wwf contro il ministro Zanone

È guerra aperta ormai tra il ministero della Difesa e la gente di Castellmadama, un centro amato sulle alture dei monti Tiburtini a pochi chilometri da Tivoli. Le autorità militari infatti nei mesi scorsi hanno rispolverato un vecchio progetto, risalente agli anni 60, che prevede la realizzazione a Colle Rosa di un poligono di tiro e intendono andare avanti nonostante la opposizione di tutto il paese e le modificate condizioni ambientali, paesaggistiche e strutturali.

Per dire ancora una volta, «l'idea di un'altira area asservita a scopi militari, domenica mattina Pci, Dp, Wwf e Lega ambiente hanno organizzato una nuova manifestazione di protesta a cui in «zona Cesarini» ha aderito anche il Psi.

415 ettari di terra che dovrebbero essere destinati a scopi militari - hanno detto i rappresentanti di tutte le forze schierate sul fronte del rifiuto - sono vincolati dai piani paesistici regionali e considerati di alto valore ambientale. Inoltre, sono tutti coltivati a frutta.

Come se questo non bastasse poi nella zona, nel corso degli ultimi trent'anni, sono intervenute modifiche importanti di cui si deve tenere conto e che scongiurano di trasformarla in un poligono. A due passi dall'area, infatti, corre l'autostrada Roma-L'Aquila e c'è il casello d'uscita per Castellmadama.

Venerdì per il mo' al poligono è in programma una seduta comune dei consigli comunali di tutti i centri della zona.

Garbatella Per derubarla investono una bambina

Per una catenina d'oro e poche migliaia di lire non hanno esitato a investire con l'automobile una bambina di due anni e la zia con la quale stava passeggiando. La piccola, Maria Antonietta Regina, ora è ricoverata al Cto della Garbatella con una prognosi di trenta giorni per la frattura della tibia, mentre la zia, Antonietta Russo, 40 anni, se l'è cavata con semplici escoriazioni.

È accaduto ieri in via Ombrino, alla Garbatella, verso mezzogiorno. Zia e nipote stavano passeggiando quando sono state affiancate da una «500» blu. A bordo dell'auto c'erano due giovani. Dopo pochi metri la «500» ha sterzato violentemente investendo zia e nipote, che sono cadute a terra urlando. Uno degli scappatori è sceso a terra e ha strappato la catenina d'oro dal collo della bambina e la borsa con 150.000 lire alla zia. Poi i malviventi sono fuggiti.



I costumi del Teatro dell'Opera cercano casa

Ammucchiati alla meno peggio, centinaia e centinaia di costumi teatrali dell'Opera di Roma sono in attesa di trasferimento. Per il momento sono ammassati all'interno di una precaria costruzione tra la Casilina e la Tiburtina, in via Licorice a Tor Cervara. Presto, secondo le promesse dell'assessore alla cultura Gianfranco Redavid, dovrebbero essere trasferiti in nuovi locali più adatti, vicino al centro commerciale di Cinecittà due. Probabilmente i costumi più belli verranno esposti in una mostra all'Acquario di piazza Manfredi Fanti che dovrebbe essere organizzata tra pochi mesi.

Il sistema direzionale. Lo studio è stato presentato ieri, alla presenza di Lanfranco Turci e Enzo Proietti, rispettivamente presidente nazionale e regionale della Lega, commissionata alla cooperativa Cler dalla Lega delle cooperative di produzione e lavoro e dalla Promosviluppo, è riuscita ad elaborare infatti una «griglia di lettura» dei fenomeni di trasformazione in atto nei quartieri dello Sdo, stabilendo rapporti e cifre di un probabile sviluppo per i prossimi 15 anni, con e senza

Presentata una ricerca sull'impatto dello Sdo nell'area Est commissionata dalla Lega delle cooperative Il Sistema direzionale in cifre

Cinque aree omogenee divise in 57 zone, analisi dello sviluppo nei prossimi 15 anni, proiezioni «con» e «senza» Sdo, rapporti tra fenomeni economici e urbanistici. Il tutto corredato da cifre, grafici, tabelle: è il risultato di uno studio sull'impatto del Sistema direzionale sulla fascia est di Roma, commissionato dalla Lega delle cooperative alla Cler. È il primo passo per uno Sdo «a misura urbana».

Una «griglia» per... non bruciare lo Sdo. È proprio questo il risultato dello studio sull'impatto del sistema direzionale orientale nella zona est della capitale. La ricerca, commissionata alla cooperativa Cler dalla Lega delle cooperative di produzione e lavoro e dalla Promosviluppo, è riuscita ad elaborare infatti una «griglia di lettura» dei fenomeni di trasformazione in atto nei quartieri dello Sdo, stabilendo rapporti e cifre di un probabile sviluppo per i prossimi 15 anni, con e senza

verde. Tutti hanno riconosciuto l'importanza dello studio per una progettazione che sia occasione di rilancio e non di ulteriore degrado della periferia.

Ma vediamo più da vicino questa «griglia» per comprendere il futuro dello Sdo. Si tratta di uno schema che considera tutti i possibili intrecci tra i fenomeni di crescita, rinnovo, trasformazione e marginalizzazione, urbanistici e economici, analizzati in termini di metri cubi edificati, distrutti e ricostruiti, di cambi di destinazione o d'impiego, di degrado. Questi rapporti, proiettati nei prossimi 15 anni, sono riferiti a cinque grosse aree, omogenee dal punto di vista storico e tipologico: Don Bosco, Torre Maura - Giardinetti, Centocelle, Prenestino-Labicano, Pietralata-Tiburtino. Il primo dato evidenziato dallo studio della Cler è la forte corsa a fare uffici che, ad est, va avanti anche senza Sdo: con

un indice del 13,9%, a differenza dell'area centrale dove la terziarizzazione è del 7%.

Cos'è allora lo Sdo? Deve essere l'occasione per progettare lo sviluppo dell'area, sostengono gli architetti della Cler e la Lega delle cooperative, per risanare la periferia, per equilibrare residenzialità e terziario. Nella zona di Pietralata-Tiburtino, ad esempio, l'edificazione su aree non urbanizzate, senza Sdo, sarebbe di 808 mila metri cubi per la residenza e 335 metri cubi per attività economiche. Le cifre cambiano se si considera invece lo Sdo secondo l'ipotesi della Cler: rispettivamente 450 mila e 689 metri cubi. Ma nei piani della Cler sarebbero più che doppi, rispetto ad uno sviluppo senza Sdo, gli interventi di rinnovo: 23 mila metri cubi per la residenza e altrettanti per il terziario, a fronte dei rispettivi 11 e 10 mila.

Nella stessa zona, nell'ipotesi di uno Sdo che «dialoghi»

con il paesaggio urbano esistente e che non sia invece «scagolato» intorno all'asse attrezzato - cioè la grossa autostrada che lo attraverserebbe - sarebbe ben più basso il livello di degrado urbanistico e terziario dovuto alle trasformazioni economiche già in atto, indipendentemente dalla realizzazione dello Sdo.

Nello studio, fatto proprio dalla Lega delle cooperative, lo Sdo dovrebbe nascere intorno a questi punti fissi: realizzazione delle cubature accanto al già esistente, senza fratture e separazioni; mobilità assicurata da un collegamento su rotaia tra le due linee di metropolitana già esistenti (Tuscolana e Tiburtina); grandi interventi di rinnovo urbano, con un saldo attivo della residenzialità, soprattutto nelle aree più deboli; speciale dello Sdo che deve tener conto delle diverse realtà esistenti nell'area orientale.